### La «Pia Marcia» se ne deve andare, ma nulla è certo, nulla è predisposto

# IN PERICOLO DA NOVEMBRE L'ACQUA PER MEZZA CITTÀ

Tra poco più di un mese, scade la secolare concessione all'Acqua Marcia. La rete idrica, quindi, dovrebbe passare tutta nelle mani dell'A C E A, l'azienda comunale. Ma (anche in conseguenza di una recente sibillina sentenza del Tribunale superiore delle acque) tutto può accadere. Le modalità del trapasso, intanto, non sono state stabilite; tutto rimane nel vago, nonostante l'urgenza estrema del problema. Trattative sono previste solo a partire dalla prossima settimana. I compagni on. Aldo Natoli e Claudio Cianca, in proposito, hanno interrogato il ministro dei Lavori Pubblici, dal quale dipendono le decisioni fondamentali in relazione al problema. I parlamentari comunisti chiedono: 1) che cosa vuol fare il ministro in conseguenza della sentenza del Tribunale superiore delle acque (che affida al Comune e allo Stato la rete dell'Acqua Marcia, ma lascia alla stessa SAM, fino al 1987, le acque fluenti nello acquedottto in una quantità che non viene determinata); 2) se vuole presentare ricorso in Cassazione «contro il riconoscimento alla SAM della disponibilità dell'acqua fluente nell'acquedotto»; 3) se, infine, il Ministero «intende comunque esercitare il diritto di riscatto previsto dall'articolo 28 del capitolato della concessione accordata alla SAM con decreto del ministro del commercio e dei lavori pubblici dello estinto stato pontificio». Dato lo argomento, una risposta del ministro è sperabile non debba tardare

## I problemi da chiarire

### Passo di Natoli e Cianca presso il ministro dei LL.PP. - Intervista con G. Coppa

I deputati comunisti Natoli e Cianca — come riportiamo sopra — hanno chiesto al ministro dei lavori pubblici di chiarire al più presto gli interrogativi che ancora gravano sul passaggio della rete dell'Acqua Marcia all'ACEA. Si tratta di problemi urgenti. Al compagno Giorgio Coppa, consigliere dell'azienda comunale, intanto, abbiamo rivolto alcune domande sulle complesse questioni che riguardano l'acqua potabile per mezza città, oltre al completo riassetto di tutta la rete idrica romana. Ecco il testo dell'intervista.

**— Come si colloca la questione dell'Acqua Marcia fra i problemi più urgenti dell'approvvigionamento idrico della Capitale?**

*— Come è noto, Roma è alimentata per i suoi fabbisogni di acqua da due diverse aziende, l'una municipale (ACEA) e l'altra privata (Acqua Marcia).*

*Quest'ultima adduce e distribuisce a Roma l'acqua proveniente dal bacino dell'Aniene, in virtù di una convenzione pontificia del 1865, che scade il 7 novembre prossimo.*

### Piano generale

*Il piano generale di approvvigionamento idrico, approvato nel 1955, aggiornato nel 1959, e rielaborato definitivamente per quanto riguarda l'adduzione delle nuove acque nel 1963-1964 (secondo acquedotto del Peschiera, acquedotto del Lago di Bracciano, acquedotto delle Capore) riguarda l'intero territorio del Comune di Roma, prevede dotazioni unitarie per abitante e per giorno adeguate ai consumi di una città moderna, pone a fondamento della distribuzione dell'acqua criteri d'igiene e di economia, prevedendo la costruzione di grandi serbatoi urbani e la distribuzione dell'acqua a contatore, con la graduale eliminazione degli insufficienti, costosi e pericolosi «cassoni».*

*Rispetto ai criteri ed alle esigenze del «piano generale», la presenza dell'Acqua Marcia, con la sua vetusta rete, le sue arretrate concezioni tecniche ed amministrative, la sua politica di permanente razionamento e limitazione dei consumi, la sua continua richiesta di aumenti tariffari, la sua impossibilità di far fronte comunque a qualsiasi richiesta di allacciamento di nuove utenze, rappresenta un elemento abnorme, anacronistico e completamente superato, non più tollerabile nell'interesse generale di un servizio moderno ed efficiente, capace di orientare lo sviluppo economico e sociale della città.*

*Dal punto di rista economico, poi, gli utili distribuiti agli azionisti costituiscono un prelievo ingiustificato di ricchezza ai danni della cittadinanza romana, che viene a pagare molto, per avere un servizio cattivo e per assicurare un margine rilevante di profitto ai privati. Inoltre il pacchetto di comando, è stato per molto tempo, in grado di condizionare lo sviluppo edilizio, orientando in tal senso la politica della società. L'attuale crisi idrica, che ha travagliato la cittadinanza, e messo in difficoltà l'ACEA, ha carattere temporaneo e si presenta essenzialmente come una crisi di ritardo nello sviluppo; essa ha come cause immediate guasti e dissesti su quelle parti dell'acquedotto del Peschiera che sono state costruite nel periodo più nero della guerra e dell'autarchia; e come cause più profonde, l'insieme delle difficoltà con le quali fino ad oggi si è mosso il complesso meccanismo tecnico, finanziario ed amministrativo che deve dare attuazione al Piano generale. Fra l'altro la semplice presenza della concessionaria privata, ha di fatto costituito un obiettivo ostacolo alla realizzazione del piano in forma organica e rispetto a tutte le zone della città.*

**— Quale è la portata della recente sentenza del Tribunale superiore delle acque pubbliche?**

*— Devo innanzi tutto rilevare che la sentenza non è poi tanto recente, in quanto essa è stata pubblicata in data 25 giugno 1964, e cioè oltre tre mesi fa; mentre, d'altro canto, cessa è intervenuta appena quattro mesi prima della scadenza della concessione pontificia della durata di 99 anni.*

*La sentenza del Tribunale superiore viene a determinare una situazione contraddittoria. Infatti, dichiara che la concessione del servizio di conduzione e distribuzione delle acque dell'Acquedotto Marcio viene a cessare il 7 novembre 1964; che, nella suddetta data, tutte le opere di derivazione ed adduzione delle acque (opere di presa e grandi adduttrici) saranno devolute in assoluta proprietà dello Stato, e che le opere, gli impianti e le condutture attinenti alla distribuzione delle acque in Roma (condotte alimentatrici delle varie zone urbane, e reti di distribuzione ai singoli utenti) saranno devolute in assoluta proprietà del Comune di Roma.*

*Tuttavia, la sentenza stessa dichiara che rimarranno nella disponibilità della SAM fino al 31 gennaio 1987 le acque fluenti nell'acquedotto per una quantità che la sentenza stessa non provvede a determinare.*

*Tale disponibilità, peraltro, può essere fatta cessare in qualsiasi momento dallo Stato, esercitando il diritto di riscatto previsto dall'articolo 28 del capitolato pontificio; riscatto che nella sostanza, e nell'ambito del Capitolato stesso, equivale ad una revoca quale è prevista dalla legislazione italiana per la concessione di acque pubbliche.*

*La situazione veramente paradossale è quella che si potrebbe determinare qualora lo Stato non esercitasse il diritto di riscatto: lo Stato stesso ed il Comune di Roma avrebbero la proprietà degli impianti, la responsabilità della distribuzione, senza poter disporre dell'acqua se non con un accordo con l'Acqua Marcia; e quest'ultima potrebbe disporre dell'acqua e ricavarne un lucro senza avere nessuna responsabilità per il pubblico esercizio e nessun onere di carattere tecnico e finanziario.*

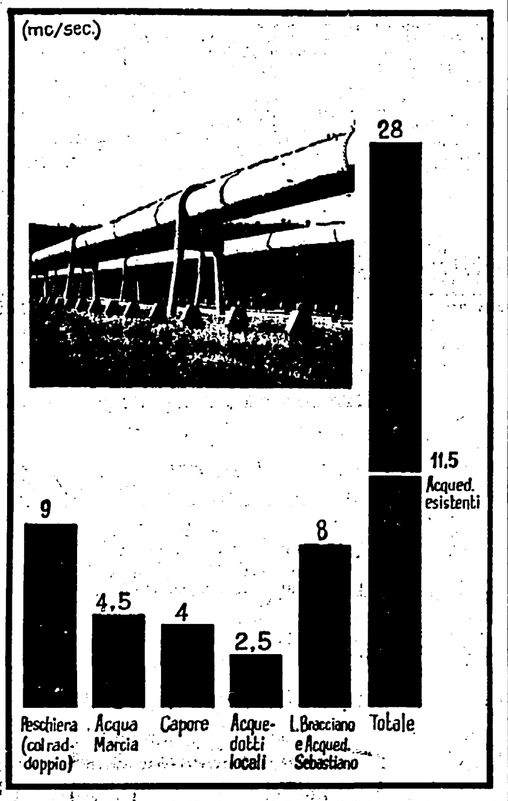
### Volontà politica

**— Quali sono le misure più urgenti che occorre adottare per dare a Roma un servizio unico, affidato all'azienda municipale?**

*— Mi sembra che fino ad oggi ci si sia troppo attardati nella considerazione degli aspetti giuridici, peraltro assai complessi, della questione, senza esprimere una ferma e decisa volontà politica, da parte del Ministero dei Lavori Pubblici e del Comune di Roma, di porre termine a questa caotica e singolare situazione, per uno dei servizi pubblici essenziali per la vita della città.*

*A mio avviso è indispensabile che il Ministero dei Lavori Pubblici dichiari subito la sua volontà di assumere, con le procedure idonee, i provvedimenti necessari per disporre tanto degli acquedotti quanto e soprattutto delle acque. E che faccia ciò con ogni riserva per quanto si riferisce al ricorso per Cassazione, necessario al fine di eventualmente annullare quella parte della Sentenza del Tribunale Superiore, che se così ci si può esprimere fa sopravvivere l'Acqua Marcia anche dopo la dichiarazione della sua morte legale.*

*Da parte sua il Comune deve anche esso prendere pubblicamente posizione per ribadire alla parte interessata che essendo cessato il di lei diritto alla distribuzione dell'acqua, intende prendere possesso delle reti dichiarate dalla sentenza di sua proprietà, ed assicurare, per tramite della Azienda municipale, la continuità e regolarità del servizio.*




**Ecco, in pochi tratti, il piano idrico dell'ACEA. Tra venti anni, questa dovrebbe essere la potenzialità dei vari acquedotti. La crisi idrica, tuttavia, non potrà essere sanata prima di quattro o cinque anni, il tempo che occorre per portare a termine l'acquedotto del Peschiera.**

### Conferenza stampa del sindaco

## Incontro con l'Acqua Marcia

Prima di partire per Tokio, dove si reca a portare la bandiera olimpica che ha sventolato a Roma in occasione degli ultimi giochi, il sindaco ha tenuto una conferenza stampa in Campidoglio sui problemi più urgenti dell'Amministrazione. Insieme al sindaco, hanno risposto alle domande dei giornalisti anche un piccolo stuolo di assessori, funzionari capitolini e dirigenti delle aziende municipalizzate. Su alcuni dei temi toccati, tuttavia, le risposte sono risultate intessute di molti «forse» e di moltissimi «speriamo», poiché la navicella capitolina, anche dopo il mutamento del nocchiere (Petrucci al posto di Della Porta), stenta ad approdare a porti sicuri.

Tema d'obbligo, naturalmente, quello della prossima scadenza della concessione dell'Acqua Marcia. Ne hanno riferito l'assessore Di Segni e il presidente dell'ACEA Murgia. Il tono dei discorsi, volutamente riservati, è stato abbastanza ottimistico: il passaggio all'ACEA viene dato per scontato, anche in assenza di un'esplicita presa di posizione del Ministero dei Lavori Pubblici, sia sulla sentenza del Tribunale superiore delle acque, sia sul possibile riscatto delle «acque fluenti». Mercoledì prossimo avrà luogo un incontro tra i rappresentanti del Comune e quelli dell'Acqua Marcia.

In due ore di domande e risposte, poi, non sono mancati gli accenni ad altri problemi. Eccone solo alcuni.

FINANZIAMENTI — La legge per la concessione del finanziamento dei 150 miliardi di sarà esaminata solo mercoledì prossimo, perchè (ma questo il sindaco non l'ha detto) sono insorte difficoltà in commissioni parlamentari. Pare infatti che non tutti i deputati dc siano disposti ad approvare la legge: manca, tra l'altro, il parere della commissione Finanze e Tesoro della Camera. Altre difficoltà derivano dal ritardo dell'approvazione del bilancio preventivo. Il quadro, insomma, anche se nazionale, da nessun intento polemico.

SCUOLE — L'assessore Farina ha annunciato che sono pronte per il nuovo anno scolastico 814 aule, oltre a 30 aule recuperate in vecchi edifici e a 85 ricavate in locali presi in affitto. Tra una ventina di giorni, cioè qualche settimana dopo l'inizio dell'anno scolastico, le nuove aule disponibili saranno in totale 1090. La previsione, in questo senso, verrebbe rispettata. Il sindaco ha preso impegno di eliminare i tripli turni e di attenuare, almeno in qualche caso, la pratica dei doppi turni.

LEGGE 167 — Per circa mille ettari (dei 5000 del piano), sono già stati dati gli incarichi ad alcuni ingegneri e architetti, che dovranno redigere i progetti planivolumetrici dei nuovi comprensori, nei quali sono compresi sia terreni comunali che terreni privati da espropriare. Il sindaco ha detto che le eventuali decisioni della Corte costituzionale — che l'Amministrazione si augura favorevoli alla legge — riguardano comunque il Parlamento. In ogni caso, non è in discussione la legge nel suo complesso, ma, soltanto il sistema degli indennizzi. Dei finanziamenti previsti per la 167, dovrebbero toccare a Roma, ha detto l'assessore Crescenzi, almeno 35-45 miliardi.

AUMENTI ATAC — Il provvedimento, ritirato a suo tempo dalla Giunta in seguito alla ferma opposizione comunista e alla levata di scudi che si verificò nell'opinione pubblica, sarà riveduto e ripresentato poi all'esame della commissione permanente del Consiglio comunale insieme ad altri provvedimenti nel settore dei trasporti pubblici. Il sindaco ha detto che ne verrà fuori un complesso di misure assai più articolato di quel che si pensava. Il riserbo sulla spinosa questione è stato giustificato con l'assenza dell'assessore del settore, Pala.

### Dramma al fosso di Sant'Agnese

# Pazzo si barrica in casa con i figli in ostaggio

La folla davanti alla casupola di Mario Mormone e il giovane che ha minacciato di uccidere la moglie e figli

# «Ammazzo tutti»

Sette ore barricato in casa, per sfuggire all'arresto; sette ore, un intero pomeriggio, di dramma e di angoscia per i carabinieri, i vigili del fuoco, i poliziotti ed una folla silenziosa. «Lasciatemi perdere o ammazzo tutti... non ho fatto nulla di male: lasciatemi perdere o ammazzo con la pistola mia moglie, le mie tre figlie...», gridava, affacciandosi di tanto in tanto alla finestra, l'uomo, Mario Mormone, 30 anni. E tutti temevano che il giovane potesse davvero uccidere la moglie, Pasqualina Orlando, 30 anni, e le tre bambine, Maria, 6 anni, Antonietta, 4 anni e Angela, 4 mesi: era stato in manicomio qualche anno fa ed evidentemente era stato aggredito da un'altra crisi del male. Solo a notte fatta l'incubo è finito: alcuni vigili hanno inondato con un potente getto d'acqua la casa riuscendo a distrarre il Mormone e quattro loro colleghi hanno sfondato la porta, gli si sono gettati addosso, lo hanno immobilizzato. Allora, i carabinieri si sono accorti che il Mormone non aveva la pistola.

Tutto è cominciato alle 13, quando alcuni carabinieri hanno bussato alla porta dell'appartamento di Mario Mormone, al primo piano di una casupola diroccata di via del Fosso di Santa Agnese 19, la «bidonville» divisa in due dalla ferrovia Roma-Firenze. Da Marigliano, il paese del napoletano da cui i Mormone si erano trasferiti solo da un mese e mezzo fa, era giunto un ordine di cattura per l'uomo, accusato di truffa. «Forse sarà stato condannato per truffa ma la verità è un'altra: gli avevano negato la pensione e lui aveva scritto una lettera un po' troppo pesante al maresciallo dei carabinieri del paese e forse anche a qualche grossa personalità — hanno raccontato, invece, i suoi conoscenti, i suoi vicini di casa — i carabinieri sono venuti ad arrestarlo, proprio per questo motivo...».

Mario Mormone aveva riportato una grave infiammazione ad un piede, durante il servizio militare e, subito dopo essere stato rimandato a casa, aveva chiesto la pensione, asserendo anche di aver dei gravi disturbi al cervello. Nessuno gli aveva risposto ma in effetti, qualche anno più tardi, il giovane era stato colto da un'improvvisa crisi di follia: si era arrampicato sul cornicione del municipio di Marigliano e, per due ore, era rimasto lassù, minacciando di gettarsi nel vuoto. Era stato ricoverato in clinica, a Napoli: una volta dimesso, era parso completamente guarito. Un mese e mezzo fa, qualche giorno dopo essersi trasferito a Roma, aveva mandato la moglie a Marigliano, ancora per la pensione: «Gli avevano risposto ancora di no e lui aveva scritto parolacce a tutti, anche alle più alte autorità...», hanno concluso i suoi conoscenti.

Comunque, non appena ha visto i carabinieri, Mario Mormone si è barricato in casa: ha sprangato la porta ed ha ammassato contro di essa mobili e sedie. Poi si è affacciato alla finestra: «Andatevene... è meglio per tutti — ha urlato ai militari — andate via o sparo ai miei...». I carabinieri hanno tentato di convincerlo, poi hanno chiamato rinforzi: al fosso di Santa Agnese, sono piombate decine di «gazzelle», qualche «pantera» della Mobile, le «1100» del commissariato, i mezzi dei vigili del fuoco. E' ripreso il colloquio dalla finestra: ogni tanto, i poliziotti lo chiamavano per nome e lui, per risposta, minacciava la strage.

Così sono passate le ore e nessuno aveva la forza di prendere un'iniziativa: perché nel frattempo era corsa la voce che il Mormone era già stato in manicomio ed i carabinieri pensavano che, se si fossero mossi, avrebbero potuto provocare chissà quali conseguenze. E negli occhi della folla, decine e decine di persone, si potevano leggere angoscia e terrore.

Poi, finalmente, alle 20 tutto è finito. I quattro vigili hanno sfondato la porta, mentre i colleghi dirigevano il getto d'acqua nella casa; il Mormone non ha fatto neanche in tempo a girarsi che già era stato saldamente afferrato. Si è fatto trasportare via senza opporre eccessiva resistenza, nel frattempo, i carabinieri mettevano a soqquadro lo squallido appartamento alla ricerca della pistola. Hanno trovato il falcetto e il coltello ma non l'arma: «Non l'ha mai avuta, una pistola — ha detto loro la moglie — non ci ha mai minacciato, in tutte queste ore: non voleva finire in galera, ecco perché si era inventata la pistola...».

### Il giorno

Oggi, domenica 27 settembre (271-95). Onomastico: Adolfo. Il sole sorge alle 6,17 e tramonta alle 18,11. Luna: ult. quarto domani.

## piccola cronaca

### Cifre della città

Ieri sono nati 93 maschi e 63 femmine. Sono morti 26 maschi e 13 femmine, dei quali 7 minori di sette anni. Sono stati celebrati 90 matrimoni. Temperature: massima 26, minima 11. Per oggi i meteorologi prevedono un aumento di temperatura. Mari mossi.

### Zoo

Oggi, ultima domenica del mese, l'ingresso al Giardino Zoologico sarà a prezzi popolari: 100 lire a persona.

### Nozze

Giovedì alle 10,30, nella chiesa di San Bartolomeo, Luciana De Dominicis, figlia del compagno Orlando, si sposa con il geometra Carlo Cherubini. Alla giovane coppia giungano gli auguri e le felicitazioni dell'Unità.

I compagni Ascenzio Di Bello e Filippa Cuorra si sposano questa mattina alle 11 a Sessa Aurunca, vicino Pozzuoli. Alla felice coppia, gli auguri più belli dei compagni delle sezioni di Torpignattara, della Rustica, e dell'Unità.

### Farmacie

**Acilia:** via Matteo a Ripa 10. **Boccea:** via Monti di Creta n. 2. **Borgo-Aurelio:** Borgo Pio 45; via Gregorio VII, 255. **Cello:** via San Giovanni Laterano 119. **Centocelle-Quarticciolo:** via dei Castani 253; via Ugento, 44-46; via Prenestina 365; via dei Glicini 44. **Esquilino:** via Gioberti 77; piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme, 22; via di Porta Maggiore, 19. - **Flaminio:** via Torre Clementina, 122. **Flaminio:** v.le Pinturicchio, 19-a; via Flaminia, 196. - **Garbatella-S. Paolo-Cristoforo Colombo:** via L. Fincati, 14; via Fonte Buono 45; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308. **Gianicolense:** via Abate Ugone 21-23. **Magliana:** piazza Madonna di Pompei 11. **Marconi (Staz. Trastevere):** via E. Rolli 19; viale Marconi 173. **Mazzini:** via Oslavia, 63. - **Medaglie d'Oro:** p.le Medaglie d'Oro 73; via P. Nicolai 15. **Monte Mario:** via Taverna n. 15. **Monte Sacro:** via Gargano, 48; via Isole Curzolane, n 31; via Val di Cogne, 4 - **Monte Verde Vecchio:** via Barrili 1. **Monte Verde Nuovo:** via Circonv. Gianicolense 186. **Monti:** via dei Serpenti, 177; via Nazionale, 72; via Torino, 132 Nomentano: via L. il Magnifico 60; via D. Morichini 26; via Al. Torlonia 1 b; via Ponte Tazio 61. **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42. **Parioli:** p.za S. del Cile 5; via Chelini 34. **Ponte Milvio-Tordiquinto-Vigna Clara:** largo Vigna Stelluti 36. **Portuense:** via Prospero Colonna 69-71. **Prati-Trionfale:** via Saint Bon 91; viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; piazza Cavour 16; piazza Liberià 5; via Cipro 42. **Prenestino-Labicano:** via L'Aquila 37. **Primavalle:** piazza Capecelatro 7. **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana 800; via Tuscolana 925. **Regola-Campitelli-Celonna:** piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243; via Botteghe Oscure 56. **Salario:** via Salaria 84, viale Regina Margherita 201; via Pacini 15. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via delle Terme 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Veneto 129. **S. Basilio:** via Recanati, lotto 29. **S. Eustacchio:** corso Vitt Emanuele, 36. - **Testaccio-Ostiense:** via Giovanni Branca, 70; via Piramide Cestia, 45. - **Tiburtino:** p.za Immacolata 24; via Tiburtina 1 Torpignattara: via L. Bufalini 41; via Casilina 518. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Casilina 977; via Casilina 1220. **Trastevere:** via Roma Libera n. 55; piazza Sonnino n. 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 13; P.za S. L. in Lucina 27; Trieste: p.za Verbano 14; p.za Istria 8; viale Eritrea 22, viale Somalia 84. **Tuscolano-Appio Latino:** via Cerveteri 5; via Taranto 162; via Gallia 88; via Tuscolana, 462; via Suor Maria Mazzarello 11-13; via Tommaso da Celano 27.

### Officine

Cellarosi (riparaz.-elettrauto), Circonv. Nomentana 240, telef. 426 763; Rolando (riparaz. e ammortizzatori), viale delle Provincie 111, tel. 425.926; Di Carlo (riparaz.-elettrauto), viale Libia 130, tel 834.668; Piccolo (riparaz.-elettrauto), via Vallericcia 9, tel. 7.990.674; Ambrosi (riparaz.-elettrauto e carroz.), via Giovanni Lanza 113, telef. 710.212. Melchiorri (riparazioni e carrozzeria), viale Tirreno 205, telefono 896.613 Officina Porta Pia (riparaz.-elettr. e carrozzeria), via Messina 19, tel. 869.764; Lucarelli (riparaz.), viale Marconi 447, tel. 556.201; Lollobrigida (moto), via Aurelia 401 (Madonna del Riposo), tel. 6.223.095; Mancinelli e Pagliaro (riparazioni - elettrauto), via Aniclo Gallo 87, Cinecittà; Maggi (elettrauto), via Pistoia 1, tel. 778.707.

## il partito

### Comitato Federale

Il comitato federale e la commissione federale di controllo sono convocati per giovedì 1. ottobre alle ore 17,30 nei locali di via Botteghe Oscure.

### Feste Unità

**PORTUENSE**, Casetta Mattei, ore 17,30, comizio con Marisa Rodano, seguirà una proiezione di un film; **SUBIACO**, ore 18,30, comizio con Edoardo D'Onofrio; **ESPRETE**, ore 17,30, comizio; **FIANO**, ore 17,30, comizio con Renzo Trivelli; **APPIO NUOVO**, ore 17, comizio in via Lanuvio, con Domenico Allegra.

### Manifestazioni

**CAVE**, ore 19, assemblea con Allegra-Mariani; **TREVIGNANO**, ore 17, inaugurazione della nuova sezione con Giacomo Onesti; **LABARO**, ore 17, comizio con Italo Maderchi; **POLI**, ore 18,30, comizio con O. Mancini; **CISTERNOLE**, ore 16,30, comizio con Rossi; **PASCOLARO**, ore 16,30, comizio con Franco Velletri; **Bellegra**, ore 16,30, comizio con Adolfo Cecilia; **TOR SAPIENZA**, ore 16,30, comizio con Guido Trevisiol.

### Festival

**Oggi al Borghetto Lanuvio (Sezione Appio-Latino) festa dell'Unità, con diffusione straordinaria del nostro giornale. Parteciperanno alla diffusione anche i giovani del costituendo circolo giovanile, il quale nel giro di pochi giorni ha reclutato 15 nuovi iscritti.**

### Congresso degli universitari

**Domani alle 17,30 si apriranno in Federazione il congresso del Circolo Universitario Comunista. Relatore Liana Cellerino. Il congresso continuerà martedì, alla stessa ora.**

### Amici Unità

**Domani, alle ore 18, nei locali del giornale, avrà luogo la riunione dei compagni dirigenti della diffusione in provincia, per discutere la funzione della diffusione dell'Unità nella prossima campagna elettorale. Introdurrà il compagno Cecilia.**

### FGC

**TRASTEVERE, ore 10,30, assemblea e proiezione; ARSOLI, ore 18,30, comizio con Nicoletta Marietti. Lunedì comizio al TUFELLO, con Pio Marconi e Lucio Lombardo Radice alle 19; TRIONFALE, C.D. dei circoli Mazzini, Aurelia, Trionfale (Lelli e Russo).**

**CASA DEL LIBRO**

Viale Tirreno, 32 Tel. 899853 SCOLASTICI NUOVI E DI OCCASIONE SUPERVALUTA SCOLASTICI USATI VOCABOLARI E ATLANTI ULTIME EDIZIONI 50%

### Drammatico incidente a Termini

# 45 «pendolari» contusi nel treno contro i respingenti

Quarantacinque feriti nell'accelerato contro i respingenti. E' accaduto ieri mattina, a Termini: il convoglio, il «2352» proveniente da Nettuno ed Anzio, era carico di «pendolari» già in piedi accanto agli sportelli e che, per il violento contraccolpo, sono stati scaraventati in terra, l'uno addosso all'altro. Li hanno soccorsi decine di ferrovieri e di viaggiatori: i più gravi li hanno medicati al pronto soccorso della stazione, gli altri, con auto di passaggio e con alcune ambulanze, li hanno trasportati al San Giovanni e al Policlinico. Nessuno ha riportato, fortunatamente, lesioni gravi: sono rimasti tutti contusi e guariranno in pochi giorni, al massimo in una settimana. Più tardi è iniziata l'inchiesta che è proseguita per tutta la giornata, senza arrivare a delle conclusioni.

Comunque sia, rimane il caos, il disservizio, lo stato di completo abbandono dei treni-operai: sono tutti convogli formati da vagoni e da locomotori antiquati e superati — le vecchie, fatiscenti «terze» di legno — sui quali si viaggia sempre allo sbaraglio, sempre in condizioni disastrose. L'accelerato, un «treno-navetta», era partito da Nettuno alle 7: come tutte le mattina, era stracarico di «pendolari», costretti a venire a Roma per lavorare. Sul vagone di testa era il macchinista Paolo Massoni: sul locomotore in coda si trovava Salvatore D'Agostino. Un'ora più tardi, precisamente alle 8.05, il convoglio è entrato in stazione ed è stato dirottato lungo il binario 9.

«Sino allora era andato tutto bene — hanno raccontato i macchinisti agli agenti — quando siamo arrivati in stazione, abbiamo azionato tempestivamente i freni e subito ci siamo resi conto che non funzionavano bene... allora abbiamo suonato il segnale di pericolo: lo hanno sentito molti, anche a terra...». In effetti, molti ferrovieri in stazione, si sono resi conto subito che qualcosa non andava: l'accelerato si è abbattuto contro i respingenti terminali del marciapiede

### Zeppieri

## Sequestrato l'incasso

Zeppieri si è tirato indietro, ha tentato di «rimangiarsi» l'accordo già raggiunto venerdì notte con i sindacati, attraverso la mediazione dell'ispettorato della motorizzazione. Ma la risposta dei lavoratori, che hanno bloccato tutti pullman in città e in provincia, l'ha costretto a tornare sui suoi passi, a firmare tutti i verbali che concludono le trattative. Mentre autisti e fattorini si radunavano davanti ai pullman, protestando assieme ai passeggeri, un avvocato e un ufficiale giudiziario, procedevano a sequestrare l'incasso negli uffici di S. Giovanni, per vecchi debiti della ditta verso dipendenti e persone rimaste infortunate sui pullman.

Per i lavoratori della Zeppieri, dunque, anche ieri è stata una giornata di lotta, ferma e decisa. Zeppieri, ancora una volta, ha dimostrato il suo volto: 48 ore di sciopero avevano dichiarato le organizzazioni sindacali per ottenere vecchie rivendicazioni, poi avevano revocato la astensione del lavoro all'ultimo momento quando un accordo era stato raggiunto fra le parti. Non rimaneva che l'ultimo atto, la firma. Il nuovo incontro era fissato per questa mattina alle 9. Ma nessuno si è presentato.

A questo punto le organizzazioni sindacali riprendevano la loro libertà d'azione: lo sciopero, immediatamente proclamato, paralizzava completamente la linea. Solo davanti alla decisa reazione dei lavoratori Zeppieri cedeva ed era costretto a tornare al tavolo delle trattative: alle 17 l'accordo era firmato e lo sciopero veniva revocato.